

GESTIONE D'IMPRESAdi **ALESSANDRO PESCARI****Una struttura digitale trainata da buoi**

E' davanti a tutti il triste esempio dei finanziamenti garantiti dallo Stato, previsti dal Decreto Liquidità, che denota quanto sia ancora arretrata l'intelaiatura tecnologica italiana.

L'indice dell'economia e della società digitale ([DESI](#)) per l'anno 2019 mostra una classifica impietosa per il nostro Paese: 24° posto su 28. Ed è proprio in queste settimane di estrema difficoltà derivanti dall'emergenza epidemiologica da coronavirus che a tutti i livelli ci accorgiamo dei **limiti di un'informatizzazione a macchia di leopardo** , che non permette di usufruire a pieno della rete-Internet e non solo. Limitandoci al perimetro delle imprese, l'integrazione delle tecnologie digitali è fondamentale in particolare per la **digitalizzazione aziendale** e l' **e-commerce** .

La *"digitalizzazione delle imprese"*, secondo gli standard europei, ha 4 indicatori per determinare la percentuale di utilizzo web: condivisione elettronica delle informazioni, social media, analisi dei big data e soluzioni cloud.

Il commercio elettronico comprende 3 indicatori: percentuale di piccole e medie imprese (PMI) che vendono online; fatturato da commercio elettronico in percentuale del fatturato totale delle PMI; percentuale di PMI che praticano il commercio online transfrontaliero. Anche in queste classifiche parziali, inevitabilmente l'Italia è posizionata sempre sotto la media UE.

Dall'operatività di questi giorni, alcuni esempi evidenziano meglio le criticità sia dei cittadini sia delle imprese. Prendiamo come caso ricorrente il rapporto con la **banca**: fino a poche settimane fa si accedeva nelle filiali in modo normale, ossia senza alcun preavviso né appuntamento. Oggi, molte filiali sono chiuse oppure operano a giorni alterni con il contingentamento della clientela o chiedono di fissare l'appuntamento per accedere all'interno dei locali. Tale situazione sta causando **difficoltà e sbandamenti** , in particolare per l'operatività di molti piccoli operatori economici, che sempre più spesso si rivolgono ai loro consulenti (*in primis* commercialisti) per il disbrigo di pratiche di estrema attualità e urgenza.

Al riguardo si pensi alle moratorie dei mutui, piuttosto che alla richiesta di nuovi finanziamenti, anche in ordine alle linee di credito messe a disposizione del recente Decreto Liquidità (D.L. 23/2020). Ebbene, il sistema creditizio è andato in ordine sparso, e senza entrare nel dettaglio delle procedure che ogni banca ha adottato, anche in contrasto con le stesse disposizioni normative piuttosto che con i chiarimenti dell'ABI (Associazione bancaria italiana), si resta sconcertati dal **gap** di quasi tutte le banche (anche delle più rilevanti a carattere nazionale) nella **manca di interattività** , intesa quale standard di *open innovation* .

Siamo ancora legati a **metodi cartacei** , con passaggi plurimi, dispendio di energie e inefficienze che un Paese avanzato (e moderno) non può più permettersi. Infatti, nella quasi totalità delle richieste sopra menzionate (moratorie e nuovi finanziamenti), ci siamo trovati a compilare manualmente modelli diversi, con richieste ultronee se non fuori luogo. Ma quel che è peggio, tutto ciò ha comportato e sta comportando perdite di tempo e lungaggini che nessuno si può più permettere, pena la perdita di occasioni o ritardi inaccettabili. Per rendere più chiaro il contesto, sono questi i flussi di una richiesta di finanziamento garantita al 100% da parte dello Stato:

- 1) la banca invia il proprio modello al cliente (con indicati tutti gli allegati di cui necessita);
- 2) l'impresa (cliente) gira al proprio professionista la richiesta per la compilazione e produce gli " *allegati* ";
- 3) il professionista trasmette al cliente tutto il plico da sottoscrivere;
- 4) il cliente presenta alla banca (anche mediante e-mail o Pec) la richiesta, salvo in un secondo momento esibire l'originale firmato;
- 5) la banca prende in esame la domanda e i relativi allegati; non è rara la richiesta di ulteriori chiarimenti o integrazioni;
- 6) la stessa banca carica la richiesta sul portale del Fondo centrale di garanzia;
- 7) se la procedura si chiude con la validazione, nel giro di qualche giorno (forse) dovrebbe arrivare l'accredito del finanziamento.

Molti dei passaggi sopra citati **potrebbero essere evitati solo se vi fosse un portale *ad hoc*** , mediante il quale caricare con un sistema di *dataentry* la documentazione utile, salvo poi la validazione della procedura da parte dei soggetti preposti (banca e Mediocredito centrale, nel nostro caso).